

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

42° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 APRILE 1975

Presidenza del Presidente GARAVELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta e rinvio:

« Riduzione e frazionamento del servizio di leva » (33) (D'iniziativa dei senatori Lepre e Licini);

« Riduzione del servizio militare di leva » (1234) (D'iniziativa dei senatori Pelizzo ed altri);

« Modifica all'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente leva e reclutamento obbligatorio nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica » (1537) (D'iniziativa dei senatori Venanzetti ed altri);

« Abbassamento dell'età per la chiamata al servizio militare di leva. Riduzione del servizio militare di leva. Esonero dal servizio di leva per i coniugati con prole » (1893) (D'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri);

« Nuove norme per il servizio di leva » (1977);

PRESIDENTE	Pag. 510, 516
BRUNI	511, 512
PECCHIOLI	511
RADI, sottosegretario di Stato per la difesa	514
ROSATI, relatore alla Commissione	510, 511, 512

La seduta ha inizio alle ore 10.

PELUSO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta e rinvio dei disegni di legge:

« Riduzione e frazionamento del servizio di leva » (33), d'iniziativa dei senatori Lepre e Licini;

4^a COMMISSIONE

42° RESOCONTO STEN. (30 aprile 1975)

« **Riduzione del servizio militare di leva** » (1234), d'iniziativa dei senatori Pelizzo ed altri;

« **Modifica all'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente leva e reclutamento obbligatorio nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica** » (1537), d'iniziativa dei senatori Venanzetti ed altri;

« **Abbassamento dell'età per la chiamata al servizio militare di leva. Riduzione del servizio militare di leva. Esonero dal servizio di leva per i coniugati con prole** » (1893), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Nuove norme per il servizio di leva** » (1977)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Nuove norme per il servizio di leva »; « Riduzione e frazionamento del servizio di leva », d'iniziativa dei senatori Lepre e Licini; « Riduzione del servizio militare di leva », d'iniziativa dei senatori Pelizzo, De Vito, Tanga, Burtulo, Manente Comunale, Follieri, Tiberi, De Giuseppe, Murrura, Treu, Dalvit, Dal Canton Maria Pia e Gaudio, « Modifica all'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente leva e reclutamento obbligatorio nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica », d'iniziativa dei senatori Venanzetti, Pinto, Signori, Antonicelli, Spora e Della Porta; « Abbassamento dell'età per la chiamata al servizio militare di leva. Riduzione del servizio militare di leva. Esonero dal servizio di leva per i coniugati con prole », d'iniziativa dei senatori Cipellini, Avezzano Comes, Licini, Stirati, Signori, Lepre, Cucinelli, De Matteis, Pieraccini, Cattelani, Arfè, Ferralasco, Buccini e Vignola.

Ricordo che nella seduta del 23 aprile scorso è stata chiusa la discussione generale, riservando alla seduta odierna le repliche del relatore e del Governo.

R O S A T I, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia replica sarà molto breve, perchè molte questioni sollevate nel corso della discussione generale sono state superate nelle riunioni che abbiamo tenuto in sede di Sottocommissione, nel corso delle quali abbiamo potuto chiarire molti aspetti del provvedimento e concertare numerosi emendamenti intesi a migliorarlo.

Debbo ringraziare tutti i colleghi intervenuti nella discussione generale, i quali hanno contribuito in maniera concreta a migliorare la formulazione del disegno di legge. Nella mia relazione mi ero limitato ad illustrare il provvedimento senza entrare nei particolari, perchè anche a me sembrava che molti punti dovessero essere chiariti e perchè era comunque mia intenzione proporre alcuni emendamenti.

Risponderò ad alcune osservazioni fatte dai colleghi e comincerò dal collega Lepre, il quale nel suo intervento aveva chiesto se non fosse possibile anticipare il servizio militare a 18 anni per i giovani che ne facessero domanda. Nel disegno di legge n. 1977 vi è un articolo che prevede questa possibilità; pertanto, ritengo che il senatore Lepre possa ritenersi soddisfatto. Per quanto riguarda, invece, gli studenti universitari, l'articolo 20 stabilisce che il Ministro della difesa può disporre, di anno in anno, in favore dei militari in congedo provvisorio che frequentino corsi universitari o istituti di istruzione superiore o equipollenti, il ritardo della prestazione del servizio militare fino al ventiseiesimo anno per i corsi aventi la durata di quattro anni; fino al ventisettesimo anno per i corsi aventi durata di cinque anni; fino al ventottesimo anno per i corsi aventi durata superiore a cinque anni; fino al ventinovesimo anno per i laureati iscritti ai corsi di elettronica o di ingegneria aerospaziale; fino al trentesimo anno per i laureati iscritti ai corsi di medicina aeronautica o spaziale. Si è molto discusso in ordine a detto articolo in sede di Sottocommissione e mi sembra che si sia trovato lo accordo nel senso di lasciare intatta l'impostazione originaria.

Non concordiamo invece sul fatto che il servizio di leva nella Marina e quello nell'Esercito e in Aeronautica debbano avere uguale durata, in quanto sono noti i motivi tecnici che giustificano l'attuale differenza di ferma. Mi sembra che alla fine tutti i colleghi si siano convinti della necessità di mantenere una differente durata per il servizio di leva in Marina e pertanto non dovrebbero esservi difficoltà ad approvare l'articolo che stabilisce in 18 mesi il servizio militare di leva per la Marina e in 12 mesi quello per l'Esercito e l'Aeronautica.

Il senatore Lepre aveva anche sollevato il problema dei giovani emigrati all'estero; debbo dire che proprio stamane è stata trovata una formula che ha soddisfatto completamente tutte le parti e che potremo valutare in sede di esame dei singoli articoli. Sempre dal senatore Lepre è stata avanzata una critica in ordine all'eccessiva discrezionalità che in questo disegno di legge — in particolare nel primo comma dell'articolo 23 — verrebbe concessa al Ministro della difesa attraverso la facoltà di inserire nei manifesti di chiamata alla leva una o più tra le condizioni che la legge stabilisce per conseguire la dispensa dalla ferma. Anche qui posso assicurare il senatore Lepre che la nuova formulazione dell'articolo 23, concordata in sede di Sottocommissione, ha riscosso l'adesione di tutti

Il senatore Bruni ha approfittato della discussione del presente disegno di legge, che rivela naturalmente dei limiti, per prospettare un quadro della situazione molto più ampio e di carattere politico. Accennerò soltanto ad alcuni punti del suo intervento che non mi trovano del tutto consenziente. Egli ha detto che oggi il servizio militare viene prestato dai giovani con poco, anzi con nessun entusiasmo e che anzi lo si ritiene addirittura una perdita di tempo. È vero tutto questo; ma bisognerebbe avere anche il coraggio di denunciare i motivi per cui i giovani non sentono oggi alcuna attrattiva per il servizio militare e lo ritengono una perdita di tempo; dobbiamo pensare a tutta la propaganda che, non solo oggi ma nel tempo, è stata fatta contro le Forze armate e alla

maniera in cui i giovani sono stati incoraggiati a non prestare il servizio militare. Basta guardare gli episodi che si verificano nelle caserme per rendersi conto di ciò e del fatto che non vi è quella costrizione, quella eccessiva subordinazione o mancanza di libertà che il collega Bruni ha lamentato. Se quanto egli dice fosse la verità, infatti, non dovremmo oggi assistere ai fatti non certamente lodevoli che succedono nelle caserme.

Bisogna tener presente che la vita militare richiede una disciplina; sono d'accordo col collega Bruni nel ritenere che c'è modo e modo di imporre una disciplina anche nelle nostre caserme, ma non si può fare a meno di quella che è una caratteristica fondamentale delle Forze armate. L'importante è che non si superino certi limiti e che non si facciano discriminazioni. A noi non risulta che vengano fatte discriminazioni; del resto, noi vediamo giovani allievi ufficiali o ufficiali di complemento che aderiscono a tutte le ideologie politiche. Certamente le autorità militari conoscono questi giovani, le loro idee, attraverso le informazioni che vengono date, ma li seguono e trattano con loro (e mi risulta che anche gli ufficiali dei carabinieri facciano altrettanto), non per convincerli a cambiare una certa ideologia, ma per colloquiare in senso democratico. E credo che questa sia una cosa giusta.

P E C C H I O L I. Se un ufficiale è fascista, che cosa fa?

R O S A T I, relatore alla Commissione. Anche con l'ufficiale fascista si può colloquiare. Vi sono differenze ideologiche che vengono acquisite nella vita borghese e mantenute nelle caserme, ma non mi pare sia il caso di insistere tanto su questo argomento ogni volta che i problemi relativi alle Forze armate vengono trattati in Commissione.

B R U N I. Nessun documento portato da noi è stato mai smentito!

R O S A T I, relatore alla Commissione. Le eccezioni non fanno mai regola. Quando si viene qui e si dice che un tale, che godeva

la fiducia di un certo colonnello in Sardegna, era un estremista di destra ed è stato poi arrestato, è chiaro che ci si riferisce a casi particolari, che possono verificarsi ma sui quali non si può generalizzare

BRUNI Vi è un battaglione punitivo a Cormons, presso il quale sono stati inviati taluni nostri compagni!

ROSATI, *relatore alla Commissione.* Non sono d'accordo su questo; anche se, ripeto, casi isolati possono verificarsi, non bisogna generalizzare, come comunemente si fa.

Questa è dunque la parte politica che debbo assolutamente respingere. A mio parere dobbiamo educare i giovani cercando, non dico di entusiasmarli nei confronti del servizio militare, perchè questo sarebbe difficile, ma almeno di non fare opera contraria eccitandoli all'insubordinazione. Vedremo allora che questo servizio militare, ridotto ormai a dodici mesi, potrà essere accettato dai nostri giovani se non altro come un dovere prescritto dalla Costituzione e che potranno essere eliminati tutti gli inconvenienti che si verificano nelle caserme e che anche la parte comunista deve deprecare.

Quanto al volontariato, speriamo che, con le delucidazioni che il Governo potrà dare oggi o in altra occasione, il problema possa essere superato. Si dice che il disegno di legge n. 1977 dà una spinta al volontariato attraverso le agevolazioni che esso prevede; e si parla di 70.000 volontari di fronte ad una forza di 150.000 uomini. Io naturalmente non ho dati precisi per poter affermare se si sia nel vero; il fatto è che oggi, in base alla legge di bilancio, i volontari dovrebbero essere nell'Esercito 21.000 (e non ci sono: quanti siano non lo so), nella Marina 5.659 e nella Aeronautica 3.850. Complessivamente, quindi, dovrebbero raggiungere la cifra di 30.509 e con gli incentivi, che naturalmente non avranno immediata attuazione, dovremmo arrivare alla cifra di 33.500. Non so quando ci arriveremo, perchè le difficoltà sono molteplici. È quindi assurdo aver paura di questo volontariato: i volontari sono pochi e si debbono cercare facendo tutti gli sforzi pos-

sibili e immaginabili per raggiungere quel contingente assolutamente indispensabile dal punto di vista tecnico.

Nessuno vuol fare cose sotto banco, nessuno vuole realizzare un esercito misto con un numero eccessivo di volontari; l'interesse non è politico, ma tecnico, quello cioè di poter addestrare per tempo i giovani, data l'organizzazione moderna del nostro esercito, al maneggio delle armi. Ed io vedo in tutto questo anche un aspetto altamente sociale.

Ci lamentiamo spesso perchè nella vita civile vi è carenza di personale specializzato, perchè le scuole sono insufficienti; dobbiamo, invece, constatare che le scuole di specializzazione dell'Esercito sono all'altezza dei compiti che i giovani, una volta rientrati nella vita civile, sono chiamati a svolgere nell'interesse della società. Ecco, quindi, il motivo degli incentivi che il disegno di legge prevede; e i miei emendamenti concorrono per l'appunto a dare la possibilità a questi giovani, dopo tre anni di servizio militare, di trovare posti adeguati nella vita civile.

Sotto questo aspetto vedo il volontariato limitato nel numero, perchè non abbiamo alcun interesse ad incentivarlo, lo ripeto, da un punto di vista politico, mentre da un punto di vista sociale credo che esso sia un bene per la società e per l'attività che questi giovani svolgeranno successivamente nella vita civile.

Il collega Signori ha fatto molte osservazioni su questo provvedimento. Anche lui ha parlato di un eccessivo potere del Ministro, ed in merito ho già risposto; ha parlato soprattutto degli assegni familiari e dell'assistenza sanitaria: anche su questo sono perfettamente d'accordo, e mi auguro che il Governo possa trovare, anche se ciò non sarà evidentemente possibile in questa legge, i mezzi per poter venire incontro ai giovani che prestano servizio militare in una situazione familiare precaria. Questa è una forma di assistenza a carattere sociale, è senz'altro giusta e mi trova completamente d'accordo.

Alle altre osservazioni sollevate dal senatore Signori ho già risposto replicando ai colleghi Lepre e Bruni. Per quanto riguarda

i giovani all'estero, credo che il collega Signori possa trovarsi d'accordo sull'emendamento che abbiamo concordato in Sottocommissione. Egli chiede infatti, come il senatore Lepre, che sia data la possibilità di prestare servizio a 18 anni, cosa che, come ho già detto, la legge prevede per quei giovani che esprimano tale desiderio.

Il collega Spora ha impostato il suo intervento su valutazioni di carattere generale, sostenendo la giustezza di questo provvedimento soprattutto per quanto riguarda la riduzione della ferma. Egli ha peraltro fatto una osservazione che non può certo trovare adesione in questa sede: i giovani della Marina, egli sostiene, i quali devono prestare servizio per un maggior numero di mesi rispetto a quelli dell'Esercito e dell'Aeronautica, dovrebbero essere compensati pecuniariamente per questo. Non so se la cosa sia attuabile, ma da un punto di vista sociale non mi troverebbe assolutamente dissenziente.

Anche il senatore Pirastu ha dato una impostazione di carattere politico, oltre che tecnico, all'insieme del provvedimento ed ha ripetuto i concetti espressi dal senatore Brunì, per cui mi rimetto a quanto ho replicato a quest'ultimo. Egli parla soprattutto di collegamento con la società: io penso che oggi veramente i giovani che sono sotto le armi non si sentano isolati nelle caserme, anche per il nuovo indirizzo che è stato dato al servizio militare; non si sentano cioè completamente emarginati come poteva accadere in passato. Gli ufficiali ed i loro superiori cercano di metterli in contatto con la società, con la vita civile ogni volta che se ne presenta l'occasione, specialmente nelle feste celebrative, come il 2 giugno o il 4 novembre, quando essi vengono veramente a contatto diretto con la popolazione. Sono cose forse di poco conto, ma che incidono molto sui nostri giovani. Nella città di Bolzano il 4 novembre siamo andati tutti nelle caserme insieme con i soldati, in una vera fratellanza. Credo che oggi essi si sentano quindi veramente collegati con la società dalla quale sono venuti ed alla quale ritorneranno una volta terminato il loro servizio militare.

Il senatore Pirastu insiste sul problema del volontariato, ed io ho già esposto le ragioni per cui ritengo che non ci possano essere delle preoccupazioni in merito da parte di alcuno. Comunque, su questo argomento, che ha una importanza notevole, sentiremo quanto ci dirà il rappresentante del Governo.

Il senatore Montini nel suo intervento ha ribadito con grande chiarezza che noi vogliamo che la coscrizione sia obbligatoria, che ciò è stabilito dalla Costituzione, che non abbiamo alcun interesse e alcuna volontà di formare eserciti misti, ma che il problema è esclusivamente tecnico e che questi volontari vengono reclutati esclusivamente per i motivi da me in precedenza indicati.

Un altro criterio fondamentale che non dobbiamo mai dimenticare, e che è stato sottolineato in modo particolare dal senatore Montini, è che noi dobbiamo cercare di venire incontro alle esigenze dei giovani — e proprio questo cerca di fare il provvedimento in discussione —, ma nel medesimo tempo dobbiamo tenere ben presenti anche le esigenze delle Forze armate. Questi due concetti devono essere armonizzati uno con l'altro, perchè noi siamo qui per cercare di venire incontro ai giovani, ma nello stesso tempo dobbiamo anche avere di mira la migliore efficienza del nostro apparato militare.

Egli ha anche parlato del rapporto tra i militari di leva ed i volontari, ed ha esposto alcuni concetti che io condivido. L'importanza di questa legge, egli dice sta soprattutto nella riduzione della ferma, che era un'aspirazione sentita da lungo tempo. Certamente noi del partito della Democrazia cristiana non siamo stati secondi ad alcuno nel sostenere questa esigenza, insieme ad altri evidentemente, ed abbiamo ripetuto più volte di essere convinti dell'opportunità che il Governo predisponesse un disegno di legge in merito. Quando furono presentati taluni provvedimenti in materia, era nostra intenzione far sì che almeno questo punto venisse deliberato al più presto, ma aderimmo poi alla richiesta del Ministro dell'epoca, che ci informò che il Governo stava predisponendo uno schema di disegno di legge più organico. Infatti, tut-

ti i provvedimenti presentati in materia sono molto settoriali, e perciò imperfetti: non dico che il disegno di legge n. 1977 sia perfetto, ma solo che assume un aspetto molto più ampio e completo, per cui ritengo che questa nostra attesa sia compensata dal fatto che potranno essere accolte norme che verranno maggiormente incontro alle sottolineate esigenze dei giovani e che rappresenteranno una tappa veramente importante.

Il senatore Bonaldi ha fatto un'osservazione che potrebbe anche essere accettabile da un punto di vista teorico. Egli dice cioè che noi stiamo legiferando prima ancora di conoscere nel suo insieme il quadro della ristrutturazione delle Forze armate. Può anche avere ragione in linea generale, e per quanto riguarda tale processo di ristrutturazione noi auspichiamo che possa realizzarsi nel minor tempo possibile; però io non credo che il Governo possa presentarci entro breve tempo un disegno di legge in materia, mentre noi abbiamo ritenuto tutti che queste norme sulla ferma di leva fossero urgenti. Pertanto, io credo valga veramente la pena di vararle, in attesa che avvenga l'auspicata ristrutturazione delle Forze armate.

In linea generale non ho nulla da aggiungere a quello che ho già detto, se non che la mia risposta sarebbe stata molto più lunga se la Sottocommissione non avesse lavorato intensamente per snellire il nostro compito. Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti, dando il loro contributo per il miglioramento di questo provvedimento: fin dall'inizio eravamo infatti perfettamente d'accordo che esso dovesse essere migliorato in più punti, ciò che riteniamo di aver fatto. E mi auguro, salvo il superamento di alcune difficoltà che ancora si frappongono, che sia possibile pervenire ad una sua approvazione unanime, che lasci tutti soddisfatti.

R A D I, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, ho seguito con il più vivo interesse il dibattito che in questa Commissione si è svolto sui disegni di legge in materia di leva. È stato un dibattito sereno, responsabile e costruttivo; le tesi sostenute da ognuno, anche se chiaramente ancorate a precise

concezioni ideologiche, consentono di rilevare importanti convergenze e significative solidarietà. Non tutto, del resto, nella vita democratica può essere rigida contrapposizione; vi è anche bisogno di momenti di unità e di larga convergenza per la difesa dei valori che sono non di una parte, ma del popolo nella sua interezza. Intorno alle Forze armate, per il loro ruolo di difesa della comunità nazionale e di saldo presidio delle libere istituzioni, è sempre possibile realizzare una solidarietà che vada oltre i consueti confini della dialettica parlamentare. Il ringraziamento che rivolgo al relatore e a tutti gli intervenuti non è, quindi, stereotipata frase di rito, ma vuole essere espressione di sincero apprezzamento.

Nella sua pregevole esposizione preliminare e nella replica dopo gli interventi, il senatore Rosati vi ha diffusamente illustrato il provvedimento. Ai già ampi chiarimenti che sui singoli articoli dà la relazione governativa, egli ha aggiunto un *excursus* storico sulle vicende della ferma di leva nel nostro Paese e un interessante quadro di legislazione comparata.

Mi limiterò quindi a sottolineare brevemente l'apertura con la quale le Forze armate hanno risposto alla profonda aspirazione dei giovani e delle loro famiglie ad una più breve ferma obbligatoria e non posso fare a meno di confermare che la riduzione della ferma di leva, ove non tenda ad attuare una riduzione di forze, che nel nostro caso sarebbe incompatibile con l'esigenza di assicurare l'efficienza delle nostre Forze armate, solleva problemi tecnici e finanziari di non lieve momento. È stato merito degli Stati maggiori trovare idonee soluzioni per i primi, mentre per i secondi è doveroso segnalare all'apprezzamento della Commissione difesa la prontezza con la quale il Tesoro, pur nella presente difficile situazione, ha dato una positiva risposta.

Un aspetto del provvedimento che pure merita un cenno, anche in relazione ai rilievi mossi da taluni oratori, è quello della nuova organizzazione del servizio. Attualmente vi sono due liste di leva: leva di terra (che comprende i giovani destinati a prestare servizio nell'Esercito e nell'Aeronautica)

e leva di mare. In avvenire vi sarà una lista unica, nella quale sarà apposta apposita annotazione a fianco dei nominativi dei giovani che, appartenendo a determinate categorie, saranno esaminati per essere arruolati in Marina. Attualmente vi sono 41 Consigli di leva di mare, uno per ogni Capitaneria di porto. In avvenire, ai Consigli di leva dell'Esercito se ne aggiungeranno soltanto due: uno a La Spezia e l'altro a Taranto, che, composti prevalentemente da ufficiali di marina, provvederanno all'arruolamento dei marinai. Attualmente le reclute della Marina militare, dopo una prima visita presso i Consigli di leva, sono sottoposte, presso determinati centri, successivamente alla chiamata alle armi, ad altre prove di selezione fisico-psico-attitudinale a seguito delle quali un certo numero di loro viene passato all'Esercito, per esservi incorporato, dopo l'espletamento di formalità burocratiche (cancellazione dalle liste della leva di mare, eccetera), che richiedono tempi molto lunghi. In avvenire la procedura sarà molto semplificata: tutto si svolgerà in un solo tempo. I giovani esuberanti rispetto alle necessità della Marina saranno fin dal primo momento predesignati per le varie armi, corpi e servizi dell'Esercito; ogni tempo morto sarà quindi eliminato e verrà realizzata un'effettiva, sostanziale unificazione dei servizi, anche se le reclute predesignate per la Marina affluiranno a due soli Consigli di leva per ovvie esigenze di specializzazione. Nessun attendibile riscontro ha, pertanto, l'accenno fatto da qualche oratore alle notevoli economie che una diversa organizzazione del servizio consentirebbe.

Agli oratori che hanno chiesto chiarimenti sui volontari confermo ancora una volta che esulano da ogni intendimento del Governo modifiche della struttura di base delle nostre Forze armate, che sono e resteranno forze armate di popolo, caratterizzate dalla coscrizione obbligatoria. Comunque il Governo non trova difficoltà ad aggiungere al provvedimento una norma che fissi il rapporto percentuale dei volontari sul numero complessivo delle reclute arruolate. Su altri rilievi, dopo i chiarimenti avvenuti in sede di Sottocommissione, non mi pare necessario

soffermarmi. Ringrazio tutti i componenti della Sottocommissione che, al di là delle rispettive posizioni politiche, hanno dimostrato comprensione e sincero spirito di collaborazione.

Un chiarimento è, invece, ancora necessario sull'articolo 3 del disegno di legge n. 1893, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri, relativo al mantenimento, durante il servizio di leva, degli assegni familiari e dell'assistenza mutualistica. Il problema, senz'altro meritevole della massima considerazione, trascende la competenza della Difesa e, ritengo, implica difficoltà di principio e finanziarie non facilmente superabili. Dovrebbe, quindi, essere rimesso ad altro momento e ad altra sede.

Circa le obiezioni fatte sulla formulazione dell'articolo 4 del disegno di legge governativo, ritenuta da alcuni generica ed eccessivamente ampia, desidero avvertire che lo elenco fa costante riferimento ad attività lavorative e professionali attinenti al mare, ai traffici e alle industrie marittime o a quelle connesse. Va tenuto presente che sulle navi moderne occorre disporre di giovani in possesso di mestieri attinenti alle varie attività di bordo, anche se gli stessi non hanno molta dimestichezza con il mare. Il punto 13 della elencazione risponde alla necessità fondamentale di consentire il completamento del contingente nell'eventualità che non si riesca a raggiungerlo con le altre categorie.

Ai rilievi circa la presunta pesante cornice burocratica prevista dal disegno di legge, rispondo che le norme recepiscono esigenze tecniche di coordinamento e di chiarezza, da cui non può prescindere in una materia così delicata come quella della leva. Un accenno critico è stato pure fatto sul mancato inquadramento del disegno di legge nel più ampio contesto dei provvedimenti di ristrutturazione delle Forze armate. In proposito faccio notare che, comunque, la riduzione della ferma di leva non è in contrasto con tali provvedimenti, dei quali anzi può essere ben considerata propedeutica. D'altra parte, il processo di ristrutturazione potrà anche richiedere tempi non brevi in rapporto alla complessità dei problemi da risolvere, mentre si è voluta dare una ri-

sposta sollecita alle istanze politiche e sociali in principio ricordate.

Sul problema delle caserme, posso assicurare che è costante preoccupazione delle autorità militari il miglioramento delle condizioni di vita dei soldati attraverso idonee sistemazioni logistiche. Un vasto programma di ammodernamento delle caserme è stato impostato e viene portato avanti, pur tra le difficoltà derivanti dalla situazione di bilancio.

Gli onorevoli senatori hanno, talvolta con vigore polemico, rilevato che il servizio militare è considerato dai giovani una inutile perdita di tempo per i lunghi ozi che lo caratterizzerebbero e per gli arretrati sistemi di addestramento. Pur non condividendo i giudizi più pessimistici e negativi non desidero del tutto respingere i rilievi ed anzi voglio sottolineare che il provvedimento di riforma al nostro esame, se è suggerito dal più elevato livello culturale delle nuove generazioni, è anche il risultato della volontà di introdurre più efficaci e moderni metodi di addestramento, che consentano di conseguire risultati migliori in più breve tempo. Ma ciò non sarebbe sufficiente a risolvere il problema: è indispensabile modificare il più rapidamente possibile l'attuale ripartizione della spesa militare che riserva solo modeste aliquote all'addestramento, all'ammodernamento delle armi e alla ricerca. La riduzione della ferma, i nuovi metodi di addestramento nonché le dotazioni ai reparti caratterizzate da un più alto livello tecnologico consentiranno di raggiungere risultati soddisfacenti proprio nel senso indicato dagli onorevoli senatori. Se a questo aggiungiamo la indifferibile riforma del regolamento di disciplina, l'incontro con il mondo militare sarà per i giovani sempre più un'occasione di formazione democratica e di prezioso ausilio alle famiglie e alla scuola per la preparazione dei giovani ad una responsabile partecipazione alle libere battaglie della vita civile.

A conclusione di questo mio intervento vorrei formulare un auspicio che, ne sono certo, sarà condiviso da tutta la Commissione: che il servizio di leva, collegato dalla Costituzione al sacro dovere della difesa della Patria (ed è questo l'unico caso in cui la

Costituzione usa la parola sacro per un dovere pubblico), sia accettato dalle nuove generazioni di giovani, giustamente definite nel dibattito culturalmente e politicamente evolute, con la serenità data dalla consapevolezza della sua assoluta necessità. A dare ai giovani questa serenità e questa consapevolezza molto potrà valere, al di là della riforma che stiamo per approvare, l'impegno di tutte le forze politiche democratiche perchè sia evitato quanto può intaccare il prestigio delle Forze armate e perchè siano isolati coloro che, con propaganda sobillatrice, tendono a portare i giovani a forme di irrazionale contestazione, negatrici di ogni valore e, come tali, pericolose per le nostre libere istituzioni. Queste saranno tanto più salde quanto più saranno sorrette da ordinamenti efficienti e dalla fiducia dei cittadini; la riforma del servizio di leva vuol contribuire a determinare queste condizioni.

P R E S I D E N T E. La Sottocommissione ha svolto un pregevole lavoro e sarebbe, in pratica, in condizione di presentare al voto della Commissione un testo pressochè completo, ove non esistesse il problema dei rapporti tra il personale di leva e quello volontario, problema sul quale il Governo ha esplicitamente dichiarato la sua disponibilità. Pertanto, propongo che la Sottocommissione torni a riunirsi questo pomeriggio insieme con il rappresentante del Governo per valutare le proposte di quest'ultimo sul problema del volontariato, in modo che la Commissione, successivamente, possa procedere all'esame ed alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 1977.

Poichè non si fanno osservazioni, rimane così stabilito.

Il seguito della discussione dei disegni di legge è, pertanto, rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 10,40.